

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elva Agosta, nata a Casalmaggiore (Cremona) il 16 agosto 1949 e residente in Viadana (Mantova) Via Cadorna, 14 — S. Matteo Chiaviche Italia, è stata assunta in data 2 gennaio 1982 nel comune di Viadana in qualità di vigile urbano, con qualifica di agente di pubblica sicurezza;

in data 24 giugno 1994 il consiglio comunale di Viadana ha deliberato il regolamento concernente l'armamento degli appartenenti alla polizia municipale;

la signora Agosta ha rifiutato, per motivi di coscienza, di portare l'arma ed è stata denunciata per insubordinazione (denuncia archiviata dalla procura della Repubblica);

in molti comuni italiani i vigili urbani che si dichiarano obiettori di coscienza, pur essendo agenti di pubblica sicurezza, svolgono servizi non armati;

la signora Agosta ha inoltrato al sindaco di Viadana la richiesta di poter svolgere servizi senza armi, dichiarandosi in diverse occasioni obiettore di coscienza;

la prefettura di Mantova ha posto un quesito al Ministero dell'interno che ha ribadito: « Non sembra che possa sussistere la disparità di trattamento tra i vigili urbani di sesso femminile, nominati agenti di pubblica sicurezza e quindi utilizzabili nell'esecuzione di servizi armati e vigili di sesso maschile obiettori di coscienza che possono essere nominati agenti di pubblica sicurezza ma non adibiti a servizi armati »;

recentemente la signora Agosta ha ribadito la propria obiezione di coscienza, rifiutandosi di andare al poligono di tiro,

rischiando così una nuova denuncia per la quale rischia una condanna sino a due anni di reclusione —:

se ritenga plausibile che la legge italiana permetta ai cittadini di sesso maschile di essere agenti di pubblica sicurezza e dichiararsi nello stesso tempo obiettori di coscienza all'uso delle armi e non lo consenta a quelle di sesso femminile;

come intenda risolvere la giusta rivendicazione di esercitare il proprio diritto alla signora Agosta. (4-19161)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Borghi Trasporti Spa, esercente attività di trasporto per conto terzi, con sede in Bologna e dieci filiali, per un totale complessivo di 285 dipendenti, su tutto il territorio nazionale ha operato una riduzione di personale pari a 81 unità con verbale di accordo del 10 giugno 1998 sottoscritto presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la situazione della filiale napoletana presenta numerose zone d'ombra: ad esempio dei 19 dipendenti, 14 sono stati licenziati, tutti in un'età compresa fra i diciotto e i quaranta anni; i provvedimenti di mobilità sono stati adottati senza tener conto dei criteri selettivi fissati dalla legge n. 223 del 1991, fondati sulla anzianità di servizio, i carichi di famiglia e le esigenze tecnico-organizzative dell'impresa;

la filiale localizzata a Napoli è stata chiusa, ma i beni aziendali, rappresentati da autoarticolati, furgoni e autofurgoni sono stati dislocati a Caserta presso la Speed Car;

i quattro lavoratori rimasti alle dipendenze della Borghi Trasporti Spa continuano a prestare la propria attività a Caserta dove, presso la Speed Car, la società Borghi Trasporti Spa gestisce un proprio spazio;

la contrazione di attività, con una perdita di fatturato pari al 40 per cento non giustifica il licenziamento della quasi totalità del personale;

inalterato è rimasto il rapporto con il principale cliente Sogei, per il cui conto la Borghi Trasporti Spa cura il trasporto di materiale del ministero delle finanze;

fino alla fine del rapporto lavorativo i dipendenti hanno continuato a prestare cinquanta ore mensili di lavoro straordinario;

apparentemente non c'è stata una cessione d'azienda da parte della Borghi Trasporti alla Speed Car ma il 60 per cento delle commesse rimaste continua ad essere gestita dalla Borghi medesima che si avvale anche del personale della Speed Car —

quali azioni i Ministri interrogati intendano promuovere per appurare la reale situazione produttiva ed organizzativa della Borghi Trasporti, filiale di Napoli, e i rapporti esistenti con la Speed Car di Caserta;

come ritengano di intervenire per accertare il rispetto da parte della Borghi della legislazione vigente, degli accordi sottoscritti e dei diritti dei lavoratori.

(4-19162)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il comportamento tenuto dalle autorità governative tunisine nella recentissima vicenda del battello carico di clandestini di nazionalità e provenienza tunisina ha rappresentato secondo l'interrogante un vero e proprio schiaffo — l'ennesimo di una lunga serie — nei confronti delle più che legittime motivate richieste di collaborazione rivolte alle medesime autorità dallo Stato nella lotta alla clandestinità, che ci vede impegnati anche e soprattutto a livello europeo quali cofirmatari del Trattato di Schengen —

se non ritengano doversi immediatamente dare luogo ad una sospensione generalizzata di ogni e qualsiasi forma di aiuto economico o di altro genere attualmente in corso nei confronti della Tunisia, visto l'esito concreto ed effettivo delle promesse, finora regolarmente non mantenute, di quello stato nei nostri riguardi in tema di collaborazione nella prevenzione e nel contrasto dell'immigrazione clandestina e nell'accoglimento dei cittadini tunisini espulsi dall'Italia. (4-19163)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a quanto consta all'interrogante l'amministrazione del Tesoro ha provveduto ad affidare una serie di appalti pubblici di servizi in materia di pulizie relativamente agli ambienti adibiti a sedi dei Ministeri;

tale affidamento appare, sotto più profili, difforme dalla vigente disciplina comunitaria;

in particolare, per più di un appalto, l'affidamento riguarda soggetti che non possono dimostrare il possesso dell'inflessibile requisito di pagamento degli oneri contributivi e fiscali;

l'anzidetta circostanza, lungi dall'assumere rilievo meramente formale, comporta pregiudizi oltre che per l'Erario e per un corretto esplicarsi della concorrenza, anche per la stabilità occupazionale;

questi ultimi profili di pregiudizio appaiono ulteriormente aggravati dalla circostanza che taluni degli appaltatori prescelti non sono neppure iscritti all'albo delle imprese di pulizia, condizione assolutamente minimale la cui mancanza è sicuramente indice di scarsa affidabilità;

alle anzidette anomalie si somma il rilievo che, diversamente da quanto imposto dalla legge, tutte le operazioni di gara

sono state effettuate in seduta non pubblica e quindi senza alcuna garanzia di trasparenza;

la gara in questione si è infine caratterizzata per la mancanza di qualsivoglia intrinseca razionalità del giudizio di anomalia delle offerte, atteso che, in numerosissimi casi, la distanza tra offerte giudicate congrue ed offerte giudicate non congrue è dell'ordine di poche migliaia di lire;

l'entità dei ribassi praticati dalle ditte aggiudicatarie (pari ad oltre il 50 per cento della base d'asta) impone di dubitare o della stessa base d'asta (perché eccessiva rispetto alle prestazioni effettivamente richieste) o della serietà ed attendibilità delle offerte (perché inadeguate a garantire una corretta esecuzione del servizio oltre che l'adempimento di tutti i doveri gravanti sulla parte datoriale);

quali iniziative siano state assunte o siano in procinto di essere assunte, ivi compresa l'immediata revoca dell'aggiudicazione e/o della gara, per rimuovere con tempestività la gravissima situazione di irregolarità e pregiudizio descritta. (4-19164)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Coni svolge l'attività di raccolta delle giocate dei concorsi Totocalcio e Totogol avvalendosi di una rete di oltre 16 mila ricevitorie;

per aumentare il movimento di gioco e consentire l'effettuazione delle giocate fino in prossimità degli eventi abbinati, il Coni ha inviato ai ricevitori una comunicazione a firma del segretario generale dottor Raffaele Pagnozzi in cui il segretario propone ai ricevitori di acquistare un terminale per la raccolta del gioco al fine di costituire un gruppo di circa 2-3 mila ricevitori capaci di rimanere attivi fino in prossimità dell'evento cui i concorsi sono abbinati;

per gestire tale operazione si sarebbe costituito il consorzio « Totocom-Agenzie on-line » controllato dalle associazioni di categoria Utis e Firas;

questo consorzio consente di accedere all'acquisto di un terminale Mael (lire 4.500.000) e all'ottenimento di servizi (lire 1.800.000 annue);

l'offerta è rivolta a un numero di ricevitori « non superiore al 20 per cento del totale ricevitori italiani » -:

come sia possibile che il Coni non effettui alcuna gara e proceda evidentemente in modo da aggirare l'ostacolo facendo leva sulle risorse dei ricevitori;

se non ravvisi una condizione di pesante illecito e di spregio del libero mercato, tale da necessitare immediato intervento. (4-19165)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la contrattazione decentrata ai sensi dell'articolo 4 e 5, comma a), lettera b) e dell'articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale inquadrato nei livelli del comparto ministeri si è da tempo conclusa;

tale contrattazione ha determinato un trattamento economico differenziato nei confronti del personale appartenente alla medesima qualifica funzionale che ha ricoperto analoghe posizioni di lavoro con identiche attribuzioni nei vari ministeri e all'interno dello stesso dicastero;

simile disparità di trattamento è da considerare particolarmente ingiustificata nei confronti di lavoratori che hanno svolto identica attività con pari carico di responsabilità, alimentando la giungla retributiva nel pubblico impiego;

soprattutto presso il Ministero della difesa si sono registrate discriminazioni retributive ignorando gli articoli 3 e 36 della Costituzione;

al Ministero delle difesa la contrattazione decentrata per l'anno 1997 si è conclusa lo scorso mese di luglio dopo una trattativa durata oltre quattro mesi —:

se corrisponda al vero che il Ministero della difesa non abbia ancora liquidato a tutti i destinatari il compenso sopraccitato e quali siano le ragioni dell'eventuale ritardo nei pagamenti;

se presso lo stesso dicastero i funzionari delle carriere tecniche con posizioni di responsabilità o di stretta collaborazione con i dirigenti del servizio o di laboratori, laboratori analisi siano stati effettivamente esclusi dall'erogazione di tale compenso previsto per coloro che rivestono responsabilità di direzione;

se sia vero che, nonostante l'identica attività di lavoro svolta o di responsabilità ricoperta, numerosi dipendenti e funzionari presso la difesa non sono stati segnalati per il compenso previsto;

se risulti vero che la stessa difesa non sia in grado di fornire le informazioni indispensabili per gestire l'erogazione del fondo ex articolo 36 contratto collettivo nazionale di lavoro comparto ministeri;

quale sia il numero dei dipendenti, suddivisi per qualifica presso i vari enti della difesa, con l'indicazione delle varie posizioni di lavoro che hanno dato titolo al riconoscimento delle maggiorazioni ex articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro sia nell'anno 1997 che nell'anno 1998;

quanti dipendenti e funzionari siano stati esclusi dal riconoscimento retributivo, pur ricoprendo una delle particolari posizioni di lavoro ammesse nei due periodi sopraccitati;

quanti dipendenti e funzionari risultino tuttora in posizioni di lavoro diverse da quelle proprie della qualifica e del profilo professionale posseduti;

quale siano state le ragioni di un eventuale diverso impiego del predetto personale;

se siano già stati denunciati per danno all'erario i responsabili degli enti che hanno attribuito posizioni di lavoro di profilo inferiore a quello posseduto dai dipendenti, senza motivazioni giuridiche documentate;

se l'amministrazione abbia dato disposizioni per fare corrispondere al personale gli interessi dovuti per il ritardato pagamento delle competenze ex articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro spettanti per l'anno 1997 e l'anno 1998 con l'indicazione della data di prevista erogazione effettiva;

se intendano intraprendere la procedura di accertamento delle responsabilità per gli eventuali danni arrecati all'erario per effetto della maggiore spesa derivante dai ritardati pagamenti dei compensi previsti dall'articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

se corrisponda al vero che alcuni dei vari dirigenti responsabili del servizio incaricato dell'individuazione e della corresponsione dei suddetti benefici al personale (ai quali andrebbero eventualmente addebitati anche i danni arrecati all'erario per le ragioni sopra richiamate) siano stati recentemente nominati capi reparto e vicedirettori generali alla difesa e, in caso affermativo, quali attestati di maggiore professionalità e capacità rispetto ai colleghi siano stati considerati. (4-19166)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa risulta che la proprietà intende procedere alla chiusura dello stabilimento Italtel di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), affidandosi all'*outsourcing* per quel che concerne le produzioni eventualmente commissionate alla fabbrica;

in conseguenza di tale decisione del *management* aziendale circa ottocento lavoratori verranno licenziati;

in precedenza, segnatamente dall'anno 1996, un notevole numero di operai era uscito dal ciclo produttivo attraverso procedure di mobilità o di prepensionamento —:

quali urgenti misure il Governo intenda adottare per impedire la perdita di tanti posti di lavoro che andrebbe ad aggravare ulteriormente la difficile situazione occupazionale del comprensorio, atavicamente afflitto da elevatissimi tassi di disoccupazione. (4-19167)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che numerose ambasciate straniere (ad esempio Albania, Brasile, Egitto, Emirati Arabi, Indonesia, Libia, Nigeria, Somalia) non paghino l'affitto ai relativi proprietari;

l'ambasciata del Congo risulta avere un debito di cinque miliardi;

il Ministro Dini pare intenzionato ad emanare un provvedimento che consenta sgravi fiscali ai proprietari di immobili occupati da ambasciate morose e conceda edifici demaniali a prezzi simbolici a Paesi poveri —:

quali siano le ambasciate morose affittuarie di edifici di proprietà pubblica (Stato e enti) e l'importo del canone non versato;

se nel provvedimento sopra ricordato il Ministro intenda avvalersi della reciprocità (locazione dei locali dell'ambasciata a prezzo simbolico concesso a gli Stati che a loro volta concedano le stesse condizioni). (4-19168)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero interrogato abbia commissionato alla società bolognese di Cesare Ragazzi uno

studio su «protesi di capelli naturali a contatto»;

detto studio dovrebbe essere predisposto entro marzo 1999;

il contributo concesso allo studio, considerato meritevole di finanziamento pubblico, costerà ai contribuenti un miliardo e trentaquattromilioni —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il ministero a tale cospicuo finanziamento elargito a una società privata, in un momento in cui le casse dello Stato non sono in grado neppure di contribuire a campagne di ricerca ben più importanti e necessarie. (4-19169)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non è più tollerabile la recrudescenza dei reati contro il patrimonio e quella degli omicidi di stampo mafioso che vedono addirittura coinvolti innocentemente bambini, come è accaduto di recente a Catania e ad Oppido Mamertina, oppure l'omicidio davanti ad un commissariato di Napoli;

a fronte di tale situazione l'attività del Governo e del Ministro dell'interno non ha visto l'assunzione di provvedimenti che abbiano una tangibile incisività, sia nella prevenzione che nella repressione di fatti così delittuosi;

la correlazione fra il dato statistico sul numero degli operatori delle forze dell'ordine in rapporto alla popolazione ed il dato statistico sul numero dei reati perseguiti, depone a sfavore circa la bontà e l'efficacia dell'attuale impiego delle risorse umane nei compiti di ordine e sicurezza pubblica;

con le circolari n. 555 II/2a24.1 datate 6 settembre 1997 e 8 agosto 1997 il capo della Polizia informava le questure e le direzioni centrali del dipartimento di P.S. sul contenuto della direttiva n. 15005/31 (1) Sett. I° datata 14 luglio 1997 del Ministro dell'interno circa l'individuazione delle aree di attività amministrativa con-

tabile e patrimoniale nell'ambito dell'Amministrazione di pubblica sicurezza, ai fini della piena applicazione dell'articolo 36 della legge n. 121 —:

se risulti che al dato ufficiale fornito dallo stesso dipartimento della pubblica sicurezza il numero di agenti presenti negli uffici sia di 18.669 unità, al quale occorre aggiungere che di quindicimila ispettori un buon 75 per cento è anch'esso impegnati negli uffici;

se risulti il rilevante fabbisogno di impiegati civili per restituire al territorio gli agenti di pubblica sicurezza già professionalmente preparati;

come intendano fattivamente soddisfare la richiesta da parte dei cittadini di poter uscire di casa tranquillamente, come si legge testualmente dal programma elettorale dell'Ulivo del 21 aprile 1996;

se intendano restituire al territorio altrettanti agenti di pubblica sicurezza, secondo la programmazione prevista dalla legge finanziaria, in maniera tale che per il Giubileo un congruo numero di agenti possano alleggerire le turnazioni dei colleghi ed essere così presenti nelle varie zone più esposte alla criminalità comune ed organizzata;

se corrisponda al vero che nelle circolari e nella direttiva sopra menzionate non si fa esplicita ammissione del numero dei dipendenti della polizia di Stato che dovrebbero lasciare gli uffici ove svolgono funzioni burocratiche. (4-19170)

STORACE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

corrisponda al vero che nell'amministrazione del ministero della difesa esistono circa 19 camere iperbariche, alcune delle quali impiegate all'estero e che la maggior parte di queste risulti essere priva della necessaria omologazione prevista e alcune addirittura prive dei requisiti tecnici stabiliti dalle attuali normative internazionali sulla sicurezza;

se si intenda effettuare un'immediata indagine sulla reale efficienza di tali at-

trezzature e sui pericoli e/o rischi eventuali cui il personale impiegato su tale apparecchiature incorre;

quale provvedimenti intenda adottare qualora la situazione sopra esposta corrisponda al vero e quali siano le eventuali responsabilità. (4-19171)

STORACE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano le motivazioni per cui alla data del mese di maggio 1998, ai dipendenti civili del ministero della difesa degli enti centrali e Stati maggiori non sono state corrisposte tutte le indennità dovute nell'anno 1997, in specie articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro, buoni pasto e straordinari;

se corrisponda al vero che il ministero della difesa abbia incaricato un privato esterno all'amministrazione per la preparazione delle buste paga degli impiegati pur avendo il ministero, un ente (Ormedife) perfettamente in grado di effettuare tale lavoro, anzi che già lo effettua per le buste paga di operai e militari e in caso affermativo con quali costi per l'amministrazione;

quando intenda corrispondere le indennità dovute nell'anno 1997 e se intenda saldare anche l'eventuale rivalutazione monetaria con gli interessi legali;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di attivare una immediata ispezione allo scopo di individuare le ragioni di ritardi ed inefficienze che finiscono per ricadere inevitabilmente come costi sulla comunità e sui propri dipendenti. (4-19172)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a via Labriola a Roma si è verificato uno smottamento e se il problema non sarà affrontato e risolto prima del prossimo inverno, le conseguenze sono facilmente immaginabili;

già il 18 dicembre 1991 la Presidenza del Consiglio dei ministri — settore 5 geologia applicata — inviava una nota al comune di Roma — protezione civile — con la quale si metteva a disposizione, previa la corresponsione delle normali tariffe di consulenza, per fornire dati e pareri sulla zona in questione;

il Genio civile ufficio speciale per opere pubbliche della capitale respingeva la nota del 25 novembre 1991 inviata dai cittadini interessati al problema con raccomandata n. 6452 del 28 novembre 1991 con la seguente motivazione « respingere al mittente in quanto non è nostra competenza »;

si deve dunque con tristezza rilevare che nulla è stato fatto da parte degli uffici competenti, siano essi comunali che del demanio militare;

da un'intervista rilasciata si evince che il presidente della XVII circoscrizione di Roma abbia rinviato il problema in quanto « le competenze territoriali » riguardano la XVII e la XIX circoscrizione di Roma; non si è data pertanto alcuna assicurazione ai cittadini, lasciati soli contro i disagi creati sia dalla collina sia dal mancato intervento del servizio giardini che da tempo non cura la potatura degli alberi, tanto che un ramo è caduto creando altri problemi agli abitanti della zona —:

quali iniziative e provvedimenti siano stati finora intrapresi per salvaguardare l'incolumità degli abitanti della zona interessata dagli smottamenti avvenuti recentemente in via Labriola a Roma;

se, trattandosi di terreno demaniale militare, non ritengano doveroso ed urgente attivarsi per risolvere tale incresciosa situazione prima che con l'avvicinarsi dell'inverno possa causare altri e peggiori danni. (4-19173)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione italiana in materia di salute e sicurezza sui posti di lavoro è conforme alla normativa europea vigente;

tale normativa ed i contratti di lavoro, anche nel pubblico impiego, disciplinano la durata dei turni di lavoro e fissano in nove ore massime il numero di ore continuative possibili —:

se corrisponda al vero che presso il ministero della difesa tale normativa sia stata disapplicata ricorrendo ad un illegittimo accordo decentrato sottoscritto da alcune sigle sindacali con grave rischio per la sicurezza e salute sul posto di lavoro del personale impiegato in turni;

se siano individuabili i dirigenti responsabili di tale accordo contrario alle leggi operanti;

se sia accertabile l'identità dei dirigenti responsabili presso le varie strutture della difesa che abbiano fatto ricorso ai turni, impiegando il personale per una durata superiore alle nove ore;

se intendano perseguire le eventuali responsabilità che dovessero emergere di tutti i suddetti dirigenti ove risultassero avere effettivamente determinato la violazione delle leggi e norme contrattuali poste a presidio della salute e sicurezza sui posti di lavoro. (4-19174)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quale sia stato l'ammontare complessivo pagato dal Gruppo Eni per Iva nell'anno 1997 e nel primo semestre 1998;

quale sia stato l'ammontare delle altre imposte pagate dall'Eni nel 1997 e nel primo semestre del corrente anno. (4-19175)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali siano gli attuali investimenti Eni in Sicilia e quanti dipendenti lavorino nel territorio;

quanti dipendenti operanti in Sicilia siano stati allontanati negli ultimi due anni, sotto forma di prepensionamenti o di cassa integrazione;

quale sia e se vi sia un serio piano occupazione e di sviluppo di detto ente in Sicilia. (4-19176)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quale sia l'ammontare complessivo della vendita Telecom e come sia stata utilizzata la somma relativa;

quale sia la percentuale delle azioni ancora in possesso del Tesoro. (4-19177)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui agli esagitati « squatter », agli anarchici, ai militanti dei « centri sociali » (le cui sedi ignominiosamente vengono pagati con fondi pubblici) sia consentito ogni tipo di violenza, mentre ai disoccupati del sud, rei di chiedere lavoro, il Governo delle sinistre risponda con le cariche, con le manganelate e con i pestaggi. (4-19178)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'VIII circoscrizione, quartiere Tor Bella Monaca la società Dezi appalti di Dezi Francesco, si è aggiudicata la gara di appalto per i lavori di riqualificazione dell'area nord del piano di zona 22 Tor Bella Monaca a conclusione dell'asta pubblica del 22 gennaio 1998;

da quando detta società ha vinto la gara ed ha impiantato il cantiere sono accaduti fatti preoccupanti come il furto di un autocarro e di una macchina operatrice ad opera di ignoti;

la ditta in argomento ha inoltre incominciato a ricevere telefonate anonime

con l'invito a prendere accordi per il pagamento di un « contributo » per assicurarsi la necessaria tranquillità;

nel corso di una telefonata l'anonimo telefonista precisava anche che la tranquillità era opportuna, stante che la gara d'appalto doveva essere vinta da altra ditta;

alla fine del mese di giugno 1998 sono continuate sia le minacce che i danneggiamenti a tal punto da convincere il titolare della ditta a sporgere denuncia contro ignoti —:

se il caso segnalato risulti essere isolato o piuttosto l'anello di una lunga catena;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere per tutelare il pacifico e legittimo svolgimento dell'attività imprenditoriale della ditta Dezi appalti. (4-19179)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circolano da qualche tempo voci relative ad una disposizione nata nell'ambito dell'Ispettorato logico dell'Esercito che stabilirebbe *tout court* in un tetto di dieci anni il periodo massimo di permanenza degli ufficiali medici in servizio nei reparti dell'Arma dei carabinieri;

quanto sopra ha finito con il creare uno stato di notevole disagio non solo nel personale medico che verrebbe a superare il tetto canonico menzionato, ma anche nei quadri (personale in servizio permanente e di leva) affidati alle cure di ufficiali medici che verrebbero ad essere completamente distaccati da un ambiente di lavoro il cui unico « privilegio » consiste nella continuità di assistenza e di affiancamento del personale tutto, condizioni da considerare, a ben vedere, per niente « privilegiate », soprattutto nel senso del tornaconto personale;

il Servizio sanitario prestatore nell'Arma dei carabinieri richiede infatti, a parte la indiscussa professionalità, ufficiali medici i quali, oltre a quanto previsto dal

regolamento sul Servizio sanitario militare territoriale cui il regolamento generale dell'Arma dei carabinieri si rifà, realizzino, di fatto, prima, durante e dopo l'espletamento dei servizi comandati, con la loro costante disponibilità condizioni di massima serenità con una certezza quasi assoluta (il che è d'obbligo quando il discorso riguarda la variabile « uomo ») della integrità psico-fisica;

tutto questo viene fatto al fine di assicurare solo ed esclusivamente tranquillità all'interno, perché l'azione di comando, a tutti i livelli presente unicamente nell'Arma dei carabinieri, possa essere esercitata, nella certezza di poter rispondere a tutte le richieste avanzate, indipendentemente dalle condizioni di tempo e di luogo, nei confronti del cittadino soggetto dell'azione istituzionale preventiva e/o repressiva che la Repubblica italiana affida all'Arma dei carabinieri;

quanto sopra si realizza tanto più facilmente quanto più duratura nel tempo è la permanenza del personale medico il quale, proprio perché conosce la persone in armi in quanto ne condivide diuturnamente gioie e speranza, stanchezze e delusioni personali e familiari, finisce con l'essere il catalizzatore di un ambiente lavorativo che impone ritmi e carichi di lavoro spesso intensissimi con possibilità di recupero psico-fisico molto ristrette;

le relazioni interpersonali, è notorio, nascono, si cementano e permangono più facilmente solo se benedette nel tempo;

sono altresì noti a tutti la difficoltà e l'imbarazzo che coglie ciascuno di noi quando si sente rivolgere il fatidico « si stenda sul lettino » da parte di un medico che non si conosce sia più facile « aprire il proprio cuore » a chi si conosce da sempre;

proprio perché conoscono da sempre il personale a loro affidato di cui devono, tra l'altro, costantemente valutare l'idoneità ad un servizio che per definizione è armato, fissare un tetto temporale alla permanenza degli ufficiali medici nell'ambito dei reparti dell'Arma dei carabinieri appare del tutto incomprensibile;

a parte, infatti, la palese difformità di valutazione per un servizio di analoga o superiore durata espletato ad esempio presso gli HH.MM. che non verrebbero ad essere interessati da questa « disposizione-capestro » la cui inconsistenza giuridica si rivela chiaramente in contrasto con il dettato costituzionale della pari uguaglianza dei cittadini di fronte a norme e/o regolamenti e/o leggi, non si comprende perché proprio il personale dell'Arma debba essere penalizzato, così come in realtà avverrebbe se il dettato della vociferata disposizione fosse realizzato;

si assisterebbe così, di fatto, ad un'improvvisa emorragia di Ufficiali medici di « esperienza » da posti chiave con una ricaduta negativa a tutti i livelli perché, senza nulla togliere alla indubbia professionalità degli eventuali sostituti, occorrerebbe del tempo prima che essi possano entrare in sintonia innanzitutto con il personale e poi con i regolamenti e le disposizioni che caratterizzano il servizio dell'Arma dei carabinieri —:

alla luce di quanto sopra esposto se esista o meno una tale disposizione e, in caso affermativo, quale sia il suo principio ispiratore;

se intende valutare, in ragione delle conseguenze negative esposte in premessa, se sia o meno il caso porre in atto tale disposizione. (4-19180)

BIELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 17 luglio 1998 il prefetto di Arezzo ha emesso un'ordinanza con la quale interrompeva l'accesso alla statale 310 del Bidente, l'importante arteria di collegamento tra Romagna e Toscana;

la causa della misura presa è il ritrovamento, precisamente al chilometro 19, in località casa cantoniera di Campamoli, comune di Stia di Casentino, di un grappolo di ordigni bellici, cinque per l'esattezza, tutti collegati fra loro;

il ritrovamento è dovuto all'opera di scavo di alcuni metri da parte degli operai dell'impresa che stava lavorando ai margini della carreggiata allo scopo di ripristinare un muro di sostegno crollato alcuni anni fa per una frana e mai riedificato;

gli artificieri intervenuti hanno constatato che si trattava di bombe d'aereo risalenti alla seconda guerra mondiale del tutto particolari, dal peso di circa cento chili l'una, tutte collegate allo scopo di costituire un campo minato da far saltare in aria al momento opportuno;

le bombe da smobilitare, al momento, sarebbero quindici: l'impresa, l'Anas, il Genio civile e quello militare, la prefettura aretina e i carabinieri devono trovare un accordo su come procedere, mentre a causa della chiusura della strada aumentano e si fanno gravi i disagi e i danni per gli utenti, il commercio e le attività turistiche soprattutto -:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere affinché possa essere riaperta al traffico la strada interrotta, che sta bloccando, in un periodo di massiccio afflusso, il collegamento tra due regioni e due grandi vallate. (4-19181)

DE CESARIS e PISTONE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2 comma 1 lettera *b)* della legge n. 891 del 1986 prevede che il tasso di ammortamento dei cosiddetti mutui Goria sia minimo del 10 per cento annuo;

l'articolo 5, comma 1, lettera *a)* della legge n. 891 del 1986 prevede l'estinzione anticipata del residuo debito ad un tasso attualizzato del 13 per cento;

con decreto ministeriale del 20 aprile 1998 il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha rideeterminato il tasso di interesse nella misura del 9,20 per cento, in dipendenza delle variazioni di mercato;

gli istituti di credito, successivamente alla data di entrata in vigore del decreto ministeriale del 20 aprile 1998, in presenza di richiesta di estinzione anticipata dei mutui continuano a calcolare il debito residuo applicando un tasso del 13 per cento -:

se sia a conoscenza del fatto che gli istituti di credito per la richiesta di estinzione anticipata dei mutui calcolino il debito residuo applicando un tasso di interesse del 13 per cento, pur in vigore del decreto ministeriale del 20 aprile 1998;

se non ritenga necessario e improcrastinabile emanare precise e necessarie disposizioni alla Cassa depositi e prestiti ed agli istituti di credito affinché le estinzioni anticipate dei mutui Goria vengano determinate con il tasso previsto dal decreto ministeriale del 20 aprile 1998, ovvero al 9,20 per cento. (4-19182)

BIELLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 è il regolamento di esecuzione dell'articolo 4, comma 4, della legge n. 10 del 9 gennaio 1991 sul risparmio energetico;

fin dalla sua emanazione questo provvedimento ha provocato le reazioni di innumerevoli attori del mercato dell'energia e, in particolare, delle piccole imprese ed artigiane che svolgono l'attività di manutenzione e gestione degli impianti termici sia privati che pubblici;

in particolare, da parte delle associazioni dei manutentori è stato chiesto di evitare che il terzo responsabile della gestione di un impianto termico ricopra al tempo stesso anche il ruolo di fornitore di energia nello stesso impianto, essendo evidente l'incompatibilità tra le due funzioni;

ugualmente, per quanto concerne i controlli da eseguirsi a cura dell'ente locale (comuni superiori ai 40 mila abitanti e province per il restante territorio) fu richiesto che fosse impedito ai soggetti che svolgono attività sugli impianti o di distri-

buzione dell'energia (installatori, manutentori, progettisti, aziende distributrici o fornitrici di gas o combustibili diversi) di svolgere nel contempo il ruolo di controllori (il controllato non può essere anche il controllore);

a queste esigenze il Governo ha più volte affermato di voler dare risposta positiva, tanto è vero che è stato predisposto un gruppo di lavoro, il quale ha terminato il suo studio nel luglio del 1997 proponendo una serie di modifiche tra cui anche quelle sopra indicate —:

se siano stati predisposti provvedimenti che tengono conto di quanto sopra esposto e di che tipo. (4-19183)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con l'ultima di una serie di sentenze (pubblicata mediante deposito in segreteria il 7 luglio 1998, discussa il 27 novembre 1997), la III Sezione *bis* del Tar del Lazio, stabilendo il principio della cumulabilità dei titoli di servizio realizzati negli Istituti di alta cultura, come i conservatori e le accademie di belle arti, con quelli di altre scuole di grado diverso, prefigura uno scenario paradossale e caotico nel quale insegnanti trovatisi ad operare a pieno titolo nel campo dell'educazione musicale di base nella scuola secondaria, formerebbero invece, senza invero poter identificare alcuna specificità, i nuovi professionisti musicali;

risulta a tutti evidente la portata destabilizzante anche negli altri settori scolastici di tale sentenza che, nello specifico, ritenendo « affini » insegnamenti prestati in scuole di grado diverso, non riconosce più, di fatto, la valenza ed il ruolo delle istituzioni di alta cultura ai conservatori ed alle accademie di belle arti, sconfessando i principi generali di cui all'articolo 33 della Costituzione, successive sentenze della

Corte costituzionale e del Consiglio di Stato a sezioni riunite, nonché il decreto-legge n. 417 del 1989 e, infine, i chiari ed espliciti pronunciamenti dello stesso Parlamento (vedi la finanziaria del 1993) —:

per quali ragioni il ministero della pubblica istruzione, in attesa di un ipotetico quanto tardivo annullamento della sentenza, non ne abbia chiesto la sospensione, lasciando così campo scoperto ad una possibile acquisizione di diritti a quanti, in virtù della decisione del Tar del Lazio, potrebbero essere nominati nei ruoli d'insegnante di conservatorio anche per l'attività svolta nella scuola media;

se il ministero si sia costituito al dibattimento e quale posizione abbia assunto;

in caso contrario, se tale assenza sia frutto di una precisa scelta politica, oppure si tratti di gravi ed imperdonabili disguidi imputabili a funzionari del ministero stesso;

nel caso in cui sia frutto di una precisa scelta, essendo quest'ultima di non secondaria importanza e contraria a quanto previsto e concordato dai programmi di Governo, quali siano le ragioni della possibile « svolta » del ministero;

se invece sia stato frutto di imperdonabili disguidi amministrativi, quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda prendere sul piano disciplinare, nei confronti dei dirigenti del ministero addetti, e nel merito per poter garantire immediatamente la massima chiarezza sulla normativa, precisando quali siano i diritti di quanti operano nella scuola media, evitando però un'incomprensibile sconfinamento in campi palesemente diversi;

se intenda il ministro adottare tutte le azioni, comprese quelle legali, per sospendere gli effetti di una sentenza nata evidentemente in un clima, a dir poco, di confusione. (4-19184)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 83 del codice della strada (decreto-legge n. 285 del 1992) prevede la possibilità di immatricolare veicoli in uso proprio soltanto per spostamenti del proprietario o dei suoi familiari o di altri soggetti cui il proprietario affidi il veicolo a titolo non oneroso;

in data 5 luglio 1998 è stata emessa dal direttore della IV direzione centrale della direzione generale motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ingegner Tullio D'Ulisse la circolare n. B070, protocollo 591/VD-DC 4 concernente indicazioni per « l'immatricolazione di autovetture per il trasporto di clienti di alberghi, di pensioni, eccetera;

tale circolare conferma la validità della precedente circolare n. 106/61 relativa alla possibilità da parte degli alberghi, pensioni, compagnie di navigazione, stabilimenti balneari, ed esercenti pubblici spettacoli di immatricolare autovetture « in uso proprio e per propri clienti »;

la circolare 106/61 è di fatto superata da diverse disposizioni normative successive sicché la circolare B070 del 5 giugno 1998 appare in vistoso ed evidente contrasto con il richiamato articolo 83 del codice della strada (decreto-legge n. 285 del 1992);

nel caso dell'utilizzo in uso proprio di autobus o comunque di veicoli aventi una capacità di trasporto superiore a nove posti, compreso il conducente, il Ministero dei trasporti e della navigazione ha emanato precise disposizioni in materia, limitando l'attività in uso proprio ai dipendenti ed ai collaboratori nell'ambito dell'attività primaria del soggetto imprenditoriale;

nei casi di trasporto clienti per alberghi, pensioni e delle altre categorie dei soggetti in questione, appare impossibile discernere l'ambito dell'espletamento dell'attività istituzionale dell'impresa assog-

gettata a corrispettivo, dall'ambito di un'attività concernente un vero e proprio servizio di trasporto —:

quali siano i rimedi che intenda immediatamente adottare per rimuovere lo stato di confusione ingenerato dalla circolare in oggetto e per dichiararne la illegittimità oltre che per chiarire quali siano state le ragioni e le motivazioni che possano aver indotto all'emanazione di detta direttiva che penalizza ulteriormente la categoria dei tassisti. (4-19185)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 21 del 1992 relativa alla « disciplina degli autoservizi non di linea », nell'articolo 1, dispone che il servizio di taxi si svolge con « autovettura »;

il codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992), all'articolo 54, definisce « autovettura » il veicolo destinato al trasporto di persone, avente al massimo nove posti, compreso il conducente;

l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 422 del 1997, per individuare le caratteristiche dei veicoli da impiegare nel trasporto di linea con autovettura, fa riferimento all'articolo 47 del decreto legislativo n. 285 del 1997 che, per quanto concerne la categoria M1, indica i « veicoli destinati al trasporto di persone aventi massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente »;

in data 8 giugno 1998 è stata emanata da parte del direttore della IV direzione centrale della generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione dottor ingegner Tullio D'Ulisse, la circolare n. B071, protocollo n. 2169/4110(o) - DC IV concernente indicazioni per il « riconoscimento » in fase di omologazione della idoneità allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone Taxi;

con tale circolare viene disposto, per la dichiarazione di idoneità delle autovet-

ture destinate al servizio taxi, un numero di persone trasportate, conducente incluso, non superiore a sette;

la previsione di detta circolare risulta in netto e vistoso contrasto con le disposizioni di legge sopra richiamate ed in aperta violazione delle medesime limita illegittimamente il numero di posti dei veicoli destinati al servizio taxi;

in siffatto modo una semplice lettera circolare finirebbe con l'avere efficacia derogante ed abrogativa di fonti normative primarie quali le richiamate norme di legge, provocando dannose limitazioni alla utilizzazione delle autovetture per il trasporto collettivo mediante taxi;

inoltre l'ingiustificato contenuto della circolare in questione è in contrasto anche con quanto in materia previsto in tutti gli altri paesi dell'Unione europea -:

quali siano i rimedi e le azioni che intenda immediatamente adottare per rimuovere lo stato di confusione generato dalla circolare in oggetto e per dichiarare la illegittimità della stessa oltre che per chiarire quali siano state le ragioni e le motivazioni che possono aver indotto all'emanazione di detta direttiva che penalizza ulteriormente la categoria dei tassisti. (4-19186)

CREMA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'esperienza dei « moduli » nella scuola elementare si è frequentemente tradotta in una « carenza », cioè in una riproduzione, in negativo, di alcuni aspetti della scuola media, senza che il corpo docente sia stato posto in grado di adeguarsi, se non grazie ad approfondimenti acquisiti a titolo e per interesse personale, alla pluralità di discipline oggetto dell'insegnamento nella scuola suddetta;

tale carenza, da ascriversi prevalentemente alla formazione omologa fornita dal corso magistrale, si riscontra, a maggior ragione, nell'insegnamento dell'educazione motoria, insegnamento per lo più

trascurato, anche se generalmente e oculatamente affidato al personale più giovane, o perché fresco di studi, o perché proveniente da esperienze recenti di attività sportive e comunque più in grado di sopportare la fatica fisica;

in particolare:

a) i molteplici corsi di aggiornamento per docenti di scuola elementare sulla « psicomotricità » hanno dato buoni frutti per l'interesse suscitato, ma oggi non hanno più senso in quanto la psicomotricità, più di moda che di sostanza nella scuola di normodotati, è ormai superata dai più recenti orientamenti pedagogici, didattici e metodologici;

b) malgrado encomiabili sforzi, è tuttora del tutto carente una proposta di aggiornamento relativa agli aspetti fondamentali attinenti alle cosiddette capacità « coordinative » previste dai recenti programmi ministeriali e fondamentali per una crescita neurologica, psicologica e sociale della persona, nell'ottica della trasversalità degli insegnamenti e della trasferibilità delle competenze;

inoltre, l'originaria intesa Ministero della pubblica istruzione-Coni per l'aggiornamento di *équipe* provinciali costituite da un direttore didattico, due docenti elementari ed un insegnante di educazione fisica, non ha prodotto l'effetto sperato, né una ricaduta periferica, sia per la carenza di una successiva assistenza organizzativa, culturale e di verifica, sia per l'unicità di proposte non facilmente riproducibili in una realtà nazionale tanto eterogenea per strutture e tradizione specifica, sia ancora per l'intrinseca debolezza della stessa offerta centrale non prefigurata ai fini dell'acquisizione, da parte dei partecipanti, di conoscenze e competenze utili alla costruzione di percorsi autonomi;

il più recente protocollo d'intesa Ministero della pubblica istruzione-Coni, sottoscritto il 12 marzo 1997 e, soprattutto, la circolare ministeriale n. 466 del 31 luglio 1997 (linee attuative del protocollo d'intesa Mpi-Coni, progetto « Sport a Scuola »), per

quanto concerne la scuola elementare, si stanno dimostrando sconcertanti e del tutto deludenti —:

se non si ritenga opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di inserire insegnanti di educazione fisica diplomati Isef nei circoli didattici, in qualità di coordinatori e *tutor* dell'aggiornamento dei docenti elementari. Non si tratterebbe di inserire una nuova figura professionale nel « modulo », ma di fornire ad uno o più circoli (in funzione del numero degli alunni) un sostegno alla programmazione ed all'aggiornamento *in itinere* relativamente alla attività motoria e sportiva, attraverso uno « specialista », che conserverebbe il proprio rapporto di lavoro con la scuola secondaria (lo stesso stanziamento economico previsto per l'aggiornamento specifico per la scuola primaria verrebbe ad essere contratto, a fronte di una efficacia dell'iniziativa più penetrante e puntuale);

se, a più lunga scadenza, e nell'ottica della riforma degli Isef e dei Cicli, nonché di « saperi essenziali » originari, non si ritenga opportuno prevedere un organico *ad hoc* che, con costi assai contratti e con sistematico e tempestivo intervento, sostenga nella scuola elementare l'aggiornamento già riferito e l'evolversi costante della scienza e della tecnologia didattica in ambito motorio e sportivo. (4-19187)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 4 giugno 1998 la signora Murgo Maria, affetta da tromboflebite ed embolia polmonare ricorrente, a causa di febbre alta, difficoltà respiratorie e dolore toracico è ricorsa ai servizi della guardia medica di Manfredonia che ne consigliava il ricovero presso l'ospedale « Casa sollievo della sofferenza » di San Giovanni Rotondo;

la signora Murgo è giunta al pronto soccorso dell'ospedale insieme al marito

alle ore 6,40 e presso lo stesso pronto soccorso non vi erano medici ma solo qualche arrogante infermiere;

la stessa si è vista prestare i primi soccorsi soltanto alle ore 8,55 e fino alle 11 è stata esposta, nonostante la febbre alta, a correnti d'aria in quanto « parcheggiata » in barella nell'atrio dell'ingresso del pronto soccorso;

alle 11,20 veniva dimessa poiché il medico, soffermandosi solo sull'infezione al piede, ritenne che non vi era urgenza di ricovero nonostante il parere contrario della guardia medica e senza considerare le cause, ben più gravi, di tale infezione;

perdurando nelle ore successive l'aggravarsi dello stato di salute della signora Murgo, i familiari hanno deciso di trasportarla al pronto soccorso del policlinico Umberto I di Roma dove è stata prontamente ricoverata e posta in cura presso il centro trombosi —:

quali iniziative intenda adottare affinché non abbiano a verificarsi analoghi casi di abuso, incompetenza ed irresponsabilità da parte degli operatori del servizio sanitario che, soprattutto quando operano presso postazioni di pronto soccorso, dovrebbero dimostrare doti di comprensione e capacità professionali superiori alla media. (4-19188)

APOLLONI e MICHIELON. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ammonta a ben sei mila miliardi il colabrodo finanziario delle poste nel 1997 tra entrate e uscite;

l'incidenza di questa cifra va a gravare sul settore statale ed una somma analoga è prevista per il 1998;

il Sottosegretario al tesoro Pietro Giarda ha sottolineato recentemente come sia inutile farsi illusioni e parlare di tempi brevi viste le disarmanti cifre;

in sostanza, è stato tristemente ammesso come non sia possibile attuare un piano di risanamento dell'azienda secondo i tempi prefissati dal piano industriale dell'ente —:

come stia operando il Ministro interrogato per evitare che anche nel 1999 si ammettano sconsolate dichiarazioni di buchi finanziari all'interno dell'ente delle Poste;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno che sia razionalizzata la gestione del personale, nonché la rete postale, con riferimento ai bacini di utenza, al contenimento del costo del personale stesso ed in generale al quadro normativo che risulti in linea con gli indirizzi dell'Unione europea;

come il Ministro interrogato abbia operato affinché siano individuati i responsabili del disastroso deficit dell'ente Poste.
(4-19189)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Marina di Ginosa (Taranto) è stata recentemente insignita della importante « Bandiera blu », simbolo che caratterizza il riconoscimento da parte dell'Unione europea a Marina di Ginosa (Taranto) come una delle cinquantadue località in Italia e una delle cinque della regione Puglia con il mare più pulito;

negli ultimi giorni si sta assistendo ad un riprovevole scempio del suddetto mare, dovuto alla presenza di numerose alghe che infastidiscono notevolmente la moltitudine di turisti che frequentano i lidi di Marina di Ginosa e dei paesi limitrofi (che raggiungono punte di oltre centomila presenze nei fine settimana);

ciò ha provocato, in alcuni casi, nei bagnanti il sorgere di insopportabili disturbi cutanei;

tale situazione sembra sia stata causata da pescherecci che si sarebbero avvi-

cinati troppo a ridosso della riva addirittura a meno di cinquecento metri causando inevitabilmente la movimentazione dei fondali con il conseguente sconvolgimento del fondo marino creando perturbazione nella flora e conseguenti depositi di alghe lungo le spiagge del litorale —:

quali misure intendano assumere onde evitare ulteriori danni all'ambiente ed alla economia turistica nel periodo di massima concentrazione di presenze sulle coste ioniche, e se non ritengano di garantire la effettiva vigilanza ovvero un potenziamento della stessa da parte della Guardia costiera e delle altre autorità preposte al fine di assicurare il rispetto delle distanze minime.
(4-19190)

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della prevista dismissione della rete stradale di proprietà dello Stato non considerata di primaria importanza ai sensi del decreto legislativo 112 del 1998;

tali dismissioni, ove non fossero accompagnati da adeguati stanziamenti metterebbero in gravi difficoltà operative tutte le amministrazioni provinciali di Italia;

in tale situazione di ritardato finanziamento appare compromesso il progetto di sistemazione-adequamento del bivio Vela, della statale Bronese fino al ponte della Becca nonché il completamento della tangenziale nord e tanto apporterebbe grave danno all'intera viabilità provinciale considerata l'importanza strategica dei su richiamati completamenti della rete viaria in provincia di Pavia —:

quali misure ed interventi intenda immediatamente adottare perché i progetti su richiamati vengano finanziati considerato che in provincia di Pavia si attende da anni il completamento della tangenziale nord e del bivio Vela rammentando che il mancato completamento di tali opere si riflette altresì in maniera oltremodo negativa sulla funzionalità di gran parte della rete viaria pavese.
(4-19191)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il piano predisposto dall'Enel relativo al « Riassetto organizzativo delle unità decentrate della Direzione distribuzione Lazio », presentato dall'azienda il 14 luglio 1998, appare penalizzare il territorio di alcune province laziali. In particolare nella regione Lazio la provincia di Rieti viene declassata in zona sotto l'esercizio di Tivoli; la provincia di Roma vede il passaggio delle agenzie di Subiaco e Colferro all'esercizio di Frosinone, nonché il passaggio delle agenzie di Anzio e Pomezia e dei comuni di Velletri, Ardea, Lanuvio e Lariano, tutti in provincia di Roma, all'esercizio di Latina; il passaggio dei territori della zona di Civitavecchia — agenzie Civitavecchia, Bracciano, Fiumicino — all'esercizio di Viterbo; la chiusura della zona nel comune di Albano Laziale e Civitavecchia;

tale riassetto organizzativo, escludendo l'elemento provinciale tra i criteri di valutazione dei confini nell'individuazione delle sedi d'esercizio, determinerà conseguenze non secondarie, quali la desertificazione della presenza dell'ente erogatore di energia elettrica in alcuni territori, l'abbandono di postazioni rilevanti per il contesto geo-sociale e un aggravio per gli utenti che saranno costretti a percorrere fino a 150 chilometri di rete viaria secondaria per accedere a servizi accentrati. Con l'assetto proposto, infatti, si gonfiano artificiosamente gli esercizi di Tivoli e Latina e d'altra parte si avvia una politica di spoliazione di servizi per alcuni comuni nonostante si sia in presenza di una rivalutazione del ruolo della provincia che vede decentrati un numero sempre maggiore di servizi;

tenuto conto che secondo una logica geografica e funzionale, peraltro già affermata dall'Enel stessa in un precedente documento del 26 maggio, si sarebbe dovuto tenere conto — nell'individuazione degli ambiti di competenza delle nuove sedi

— dei confini provinciali e comunali, nonché di una serie di parametri di servizio per chilometro quadrato: densità abitativa, chilometro di linee Mt, numero di cadine, concentrazione del personale e proprietà degli immobili per le sedi;

preso atto che il compartimento del Lazio dell'Enel, accingendosi a varare il piano di riassetto del servizio, ha individuato tra gli obiettivi dell'intervento quello di ottimizzare l'esercizio operativo della rete di distribuzione per il miglioramento della qualità, di assicurare il radicamento dell'Enel sul territorio mediante una sua più capillare articolazione, di conferire snellezza e flessibilità alle strutture ed ai relativi processi in vista della migliore soddisfazione degli interessi del cliente, di valorizzare e concretizzare le strategie di orientamento del cliente attraverso l'innalzamento degli standard di qualità tecnico-relazionale del servizio ad esso erogato, di decentrare attività e responsabilità operative —:

se si condivida il piano di riassetto regionale elaborato dall'Enel e se non sia il caso di valutare una possibilità di riassetto alternativo che tenga in dovuto conto le prerogative delle popolazioni dei territori interessati affinché venga giustamente riconosciuto il diritto del cittadino utente di fruire di un pacchetto omogeneo di servizi nel rispetto dei criteri di razionalizzazione, di capillarità e decentramento del servizio;

se non sia necessario un intervento urgente teso a salvaguardare l'integrità funzionale della provincia, allocando in ogni comune capoluogo la sede di esercizio, a garantire la fruibilità dei servizi alle popolazioni interessate, a tutelare il personale Enel interessato al riassetto.

(4-19192)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la signora Severina Della Giovanna, la cui proprietà (cascina Vittoria) è posta in comune di Voghera, ed ospita il famoso

« Albero della Piccola Vedetta Lombarda », è direttamente interessata dai lavori per la costruzione del collegamento viario tra le tangenziali di Voghera e Casteggio;

detta proprietà consta di un nucleo di fabbricati costituiti dalla villa di abitazione, ove si trovano anche gli uffici dell'azienda agricola, e da un grande capannone adibito al ricovero di automezzi agricoli;

vi è altresì, un vasto appezzamento di terreno coltivato (sul quale dovrebbe passare la strada di collegamento), in cui si trova il già ricordato albero di deamicisiana memoria;

adiacente alla villa, scorre la strada asfaltata — privata — di collegamento della Cascina con la strada statale n. 10 « Padana Inferiore »;

orbene, il progetto dell'Anas per la realizzazione di detto collegamento prevede la costruzione di un cavalcavia che verrebbe a collocarsi nelle adiacenze della villa, praticamente, « chiudendola ». In altre parole, davanti al lato ovest della casa, a pochissimi metri, si ergerebbe il muro di sostegno del cavalcavia e si creerebbe, altresì, una situazione di notevole pericolosità almeno per quanto riguarda l'inquinamento acustico ed atmosferico;

inoltre, il passaggio di automezzi pesanti specie d'inverno (con nebbia e gelo), potrebbe realizzare ulteriori occasioni di pericolo e ciò in caso di ribaltamento degli stessi dalla sede stradale sopraelevata;

ogni iniziativa che la signora Della Giovanna ha assunto nei confronti dell'Anas, tesa a ricercare una soluzione tecnicamente valida e ragionevole — che evitasse pericoli e inconvenienti di sorta alla proprietà della stessa — non ha sortito alcun positivo effetto;

la signora Della Giovanna ha incaricato, da tempo, un tecnico di propria fiducia, il geometra Mangiacavalli, di studiare una soluzione alternativa rispetto a quella indicata dall'Anas: la stessa è stata individuata, non prevede costi aggiuntivi ed

esclude il verificarsi dei pericoli e degli inconvenienti in precedenza paventati;

detta soluzione, pur essendo stata prospettata all'Anas, è stata del tutto ignorata dai tecnici del compartimento Anas di Milano, tant'è che in data 15 aprile 1998 l'Anas per il tramite del geometra Nobili — ha notificato alla signora Della Giovanna numero 2 decreti di occupazione temporanea d'urgenza, relativi a mappali di proprietà della stessa;

risultano del tutto incomprensibili i motivi per i quali l'Anas ometta di considerare una sensata e modesta proposta di modifica al tracciato della tangenziale (per di più a « costo zero ») preferendo insistere su di una soluzione destinata a produrre un contenzioso che rischia di bloccare la realizzazione di un intervento, nel suo complesso, utile —;

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché la soluzione tecnica avanzata dalla signora Della Giovanna sia tenuta nel conto che merita ed attuata quanto prima dall'Anas. (4-19193)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

l'immobiliare Giarona srl, con sede in Piacenza, località Novate, è proprietaria del terreno sito in località Novate, censito al nuovo catasto immobiliare di Piacenza foglio 85, mappale 286, già mappale 198;

a seguito della costruzione della tangenziale sud di Piacenza, una parte del mappale 198, su cui insiste un pozzo irriguo, è rimasto intercluso;

nel corso di colloqui intercorsi tra il legale incaricato dalla predetta società di seguire la questione ed alcuni incaricati del compartimento Anas di Bologna, questi ultimi avevano assicurato che, per consentire l'accesso al detto terreno rimasto intercluso, sarebbe stata costituita una servitù di transito sui mappali 12-34 e 203 di proprietà Beotti;

a distanza di sei anni dalla costruzione della tangenziale sud, le promesse dell'Anas risultano del tutto disattese ed il fondo in questione continua a risultare intercluso;

i ripetuti solleciti all'Anas di provvedere a realizzare le opere necessarie a rendere possibile l'accesso al fondo in questione non hanno ottenuto risposta alcuna;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti dell'Anas — e segnatamente del compartimento di Bologna — per una pronta realizzazione di quelle opere indispensabili ad impedire che il fondo di proprietà della Giarona srl continui a rimanere intercluso. (4-19194)

BERGAMO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Palazzo Carafa della Spina, in via Benedetto Croce 45 a Napoli, è stato inserito tra i beni dell'umanità tutelati dall'Unesco ed è sottoposto alle disposizioni della legge 364/1909 e successive modifiche, per l'enorme interesse culturale-storico-artistico che riveste;

nel corso dell'ultimo decennio, il Palazzo è stato più volte oggetto d'interventi non autorizzati dalle autorità locali, né dagli organi centrali e periferici del Ministero dei beni culturali e ambientali, che hanno inciso negativamente sull'aspetto monumentale dello storico fabbricato;

una balconata realizzata 10 anni fa, ha « sfregiato » notevolmente la facciata quattrocentesca e, nonostante le denunce presentate alle autorità preposte, non è stato emanato alcun provvedimento;

il grave comportamento omissivo, riferibile sia al Ministero dei beni culturali che alle autorità di vigilanza locali, ha dato spazio ad ulteriori non meno gravi violazioni, innanzitutto dei vincoli imposti, ma anche delle norme urbanistiche e di pubblica sicurezza pertinenti pubblici esercizi;

infatti, attraverso una rilevazione illegittima del precedente stato dei luoghi, denunciata all'autorità giudiziaria, si è tentato in più cospicui particolari all'equilibrio non solo storico-monumentale, ma anche estetico ed armonico delle facciate del Palazzo Carafa della Spina, le quali vedono due balconi completamente difformi dalla tipologia originale, un altro balcone creato *ex novo*, fessurazioni rettangolari trasformate in « oculi », stompagnature di vani probabilmente non autorizzati, altre opere interne con mutamento di destinazione senza le prescritte concessioni amministrative e pitturazioni e ripristino delle facciate eseguite in modo alquanto approssimativo e senza tenere in considerazione la storicità dell'edificio —:

quali azioni immediate si intendano assumere al fine di verificare responsabilità da parte delle autorità preposte;

quali interventi urgenti intenda adottare il Ministro dei beni culturali affinché il Palazzo Carafa della Spina di Napoli sia ripristinato. (4-19195)

SUSINI, MORONI, VANNONI, BIRICOTTI, VIGNI, CHIAVACCI, BRUNALE, CAMPATELLI e GIANNOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale per i minori di Firenze da tempo manifesta una carenza di organico per quanto concerne la presenza dei giudici togati;

la pianta organica prevede per il suddetto tribunale la presenza di otto magistrati;

al momento tale organo può contare soltanto su tre giudici togati;

tale carenza di organico sta inevitabilmente determinando forti ritardi nella definizione dei giudizi in materia di adozione e di affidamento familiari;

tali ritardi determinano in primo luogo gravissimi disagi ai minori costretti a

prolungare la loro permanenza negli istituti —:

quali iniziative intenda assumere per sopperire nei tempi più celeri possibile alla carenza di organico del tribunale dei minori di Firenze e ristabilire così una normalità operativa dello stesso. (4-19196)

FLORESTA. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da varie fonti amministrative e parlamentari, giungono notizie contraddittorie su quanto è avvenuto all'Ufficio IVA di Catania, diretto dal dottor Giuseppe Bruno dal marzo del 1996, in dipendenza di scelte gestionali che hanno originato contrastanti reazioni da parte di organizzazioni sindacali e un'incomprensibile quanto oscura condotta del direttore regionale delle entrate per la Sicilia, dottor Giovanni Ignizio;

tali scelte sono, a loro volta e nello stesso tempo, oggetto di positivi apprezzamenti da parte di organizzazioni professionali e imprenditoriali e di alcune organizzazioni sindacali, mentre hanno costituito nel contempo, inspiegabilmente, motivo di contrasto con le altre organizzazioni sindacali che avrebbero mosso rilievi originati da motivi privi di fondamento e qualsivoglia parvenza di legittimità, espressi non al predetto dirigente, bensì al direttore regionale in un documento « riservato », in violazione di tassativi obblighi di trasparenza in materia di rapporti sindacali;

il direttore regionale si sarebbe reiteratamente rifiutato di informare il direttore dell'ufficio del contenuto di tale documento e della natura di tali rilievi, impedendo così a quest'ultimo di dare i necessari chiarimenti e di rimuovere le ragioni della stessa reazione sindacale;

in difformità di quanto dichiarato da taluni documenti sindacali, la maggior parte delle organizzazioni sindacali avrebbe ripreso un corretto dialogo con il

direttore dell'ufficio Iva, riconoscendo che quanto oggetto del proclamato stato di agitazione e della stessa manifestazione di sciopero del 24 ottobre 1997 era stato determinato da « equivoci e fraintendimenti », peraltro propiziati dal rifiuto del direttore regionale di informare tempestivamente il direttore dell'ufficio delle ragioni dell'insorto stato di sofferenza;

da tale contesto di ricomposto organico rapporto con la direzione si disoccherebbero unicamente la Ugl e la Cisl, i cui rappresentanti sindacali manterrebbero una posizione di chiara strumentalità a copertura di ingiustificati conflitti con il direttore dell'ufficio a ragione dell'azione disciplinare o legalitaria svolta da quest'ultimo per le gravi anomalie funzionali e disciplinari dallo stesso accertate nei loro confronti;

in contrasto con le posizioni di queste ultime organizzazioni sindacali, risulta che il dirigente dell'ufficio, che vanta peraltro una lunga esperienza amministrativa alla guida di strutture pubbliche di notevole rilievo istituzionale sin dal 1975, avrebbe posto in essere una coraggiosa ed apprezzata azione di equilibrio dell'efficienza produttiva e della legalità funzionale e disciplinare, attivando importanti servizi di particolare rilevanza per l'utenza ed avviando una concreta azione di recupero di vaste sacche di arretrato, con conseguente vantaggio per l'erario, e realizzando negli obiettivi primari della direttiva 1997 indici di produttività che si collocano ai vertici del prodotto regionale;

in contrasto con tali esiti, il direttore regionale, oltre ad avere disatteso tassativi obblighi di legge in materia di trasparenza nell'ambito della richiamata azione di protesta, non avrebbe svolto la necessaria opportuna azione di sostegno a supporto della meritoria azione svolta dal direttore dell'ufficio, al contrario, iniziative che si sarebbero svolte in un clima inquisitorio e di obiettiva parzialità, ad opera di ispettori in chiara posizione di incompatibilità, stante la loro qualità di dirigenti nazionali, o di

esponenti delle stesse organizzazioni sindacali promotrici dell'azione di protesta -:

se intenda fare chiarezza sulle inquietanti vicende sopra delineate;

quali iniziative siano state intraprese, e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare, per dare una risposta positiva alle delicatissime problematiche scaturenti delle inquietanti ed oscure vicende che hanno caratterizzato sia l'azione sindacale, sia l'azione della direzione regionale, e per ripristinare la legalità ambientale e disciplinare nell'azione di una struttura pubblica che riveste un indiscusso rilievo istituzionale per l'intera provincia catanese, e per ridare serenità e credibilità all'azione del dottor Giuseppe Bruno che si è notoriamente contraddistinto da sempre per la sua coerenza con i fondamentali principi della legalità e per la fedeltà ai doveri del suo ufficio e agli obblighi di legge. (4-19197)

RISARI, MOLINARI, RIVA, SAONARA, RUGGERI, CIANI, POLENTA, ROGNA, CAROTTI, ACQUARONE, ABBATE, BORROMETI, CASTELLANI, NIEDDA, SERVODIO, GIACALONE, BOCCIA, GIOVANNI BIANCHI, ARMANDO VENETO, PICCOLO, MARIO PEPE, PALMA, FERRARI, MORGANDO e VALETTO BITELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in sede di Parlamento europeo (Ue) e del Consiglio d'Europa sono in atto iniziative di promozione e diffusione della musica quale mezzo di elevazione culturale -:

se non si ritenga di adottare, in vista dell'approvazione della prossima legge finanziaria, ogni iniziativa utile ad ottenere, da parte dell'Ue la equiparazione al 4 per cento dell'aliquota Iva relativa al consumo di materiale atto a diffondere la cultura musicale (dischi e cd), a quella già in vigore per i beni librari; la necessità della richiesta equiparazione trova la sua oggettiva giusti-

ficazione, oltre che nella opportunità di accordare ai due generi in riferimento pari dignità culturale, anche nella considerazione che interessati all'acquisto di materiale atto a diffondere la cultura musicale (dischi e cd), sono in prevalenza cittadini appartenenti alle fasce giovanili. (4-19198)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che -:

l'Unione delle associazioni venatorie del Lazio in rappresentanza dei circa settantamila cacciatori laziali chiedono non solo il ripristino della legalità ma soprattutto chiedono che i cittadini-cacciatori del Lazio, possano vedere i propri diritti rispettati e non calpestati così come tutt'oggi avviene;

risulta che la legge n. 157 del 1992 non viene applicata nel Lazio al contrario di ciò che avviene nelle altre regioni;

attualmente gli assessorati competenti e la giunta regionale del Lazio non hanno ancora varato il calendario venatorio per la stagione 1998/1999 che rischia così di saltare lasciando le migliaia di cacciatori del Lazio nell'incertezza e nel rischio, nonostante il regolare pagamento delle tasse, di vedere impedita la loro attività;

la non applicazione della legge n. 157 del 1992 ostacola di fatto una seria politica e gestione del territorio, negando l'istituzione degli ambiti territoriali di caccia che rappresentano risorse per il mondo dell'agricoltura, nuove fonti di lavoro e realtà dove, anche il mondo venatorio, si trasforma in produttore di fauna, di ambiente, di natura;

tutto questo è stato impedito dalla inefficienza, incuria e inerzia che la regione Lazio esprime su questa materia -:

se non ritengano urgentemente sollecitare la regione alla doverosa applicazione dei compiti assegnati dalla legge n. 157 del 1992;

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare i diritti dei cacciatori di fronte alle gravi lacune presenti nell'operato della regione e in particolare della Giunta regionale del Lazio che non riesce a garantire la necessaria tutela ai suoi cittadini. (4-19199)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del paese nel 1997 si legge testualmente che « nella media dell'anno il numero degli occupati rilevato attraverso l'indagine trimestrale sulle forze del lavoro (pari a 20.087.000 unità) è rimasto infatti sostanzialmente stabile rispetto al 1996;

a seguito dei processi di ristrutturazione del sistema produttivo, è cresciuta negli ultimi anni la quota di adulti usciti dal mondo del lavoro; la disoccupazione sta perdendo la sua connotazione esclusivamente giovanile e riguarda in misura crescente anche fasce di popolazione di età più elevata, modificando gli equilibri esistenti negli assetti familiari e sociali;

il ruolo di ammortizzatore sociale che tradizionalmente la famiglia svolge si presenta più problematico quando la disoccupazione colpisce il capofamiglia o comunque i componenti adulti;

in questi casi la mancanza di lavoro non si configura più come problema soltanto individuale, ma come una situazione di disagio per l'intera famiglia, diventando una determinante dei livelli di povertà e di emarginazione;

alle continue richieste di lavoro e occupazione il Governo risponde solo in termini di ordine pubblico;

è scandalo che il problema dell'occupazione, che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello del primo Governo di sinistra dell'Italia, venga continuamente ignorato e rinviato —:

se il Governo abbia intenzione di affrontare seriamente il problema dell'occupazione (non delle poltrone nei vari enti) prima che la situazione degeneri ulteriormente con evidenti ripercussioni non solo nell'ambito sociale ma anche sull'ordine pubblico;

se abbiano predisposto un piano per combattere la disoccupazione;

quali soluzioni il Governo intenda adottare per ridurre drasticamente la piaga della disoccupazione. (4-19200)

FOTI e LO PRESTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per gli utenti che intendano assumere telefonicamente informazioni relative agli orari, alle tariffe e alle coincidenze dei treni delle ferrovie italiane ed europee, le Ferrovie dello Stato spa hanno istituito il numero 166105050, in funzione durante l'intera giornata, anche se festiva;

il servizio anziché essere reso gratuitamente dalla azienda, risulta affidato alla società *Giary group* spa, corrente in Parma - Via Guidotti 15/A;

il costo a carico dell'utente è pari a 2.450 lire (+ Iva) al minuto, e la durata della conversazione non può superare i tre minuti —:

se la questione suesposta sia nota al Ministro interrogato e quale sia il suo parere in merito;

se sia a conoscenza delle procedure seguite per l'affidamento a terzi del servizio d'informazione in questione;

se non ritenga di assumere opportune iniziative per impedire che le Ferrovie dello Stato, per il tramite di società all'uopo autorizzata, possano continuare a vessare l'ignaro contribuente con l'ennesima, odiosa gabella. (4-19201)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato altre interrogazioni, alle quali non ha avuto riscontro, evidenziando il ripetersi di gravi episodi delinquenti nel comune di Guidonia Montecelio (Roma);

nei mesi scorsi, al sindaco ed al Presidente del consiglio sono stati inviati, in busta chiusa, due proiettili con punta incisa;

successivamente, in municipio è stata recapitata la spoletta di una bomba a mano;

il 3 giugno di quest'anno, l'automobile dell'interrogante è stata data alle fiamme da ignoti;

nelle ultime settimane sono stati rapinati dei bar e delle edicole;

il 21 luglio 1998, nel corso di una rapina, un malvivente ha tentato di incendiare uno snack-bar di Villalba;

il ripetersi di questi fatti crea preoccupazione nei residenti che reclamano una maggiore e più « visibile » presenza delle forze dell'ordine —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per rafforzare gli organici della polizia di Stato e dei carabinieri;

quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare un'attenta attività di prevenzione e repressione dei fenomeni legati alla micro ed alla macro criminalità locale;

a che punto siano le indagini riguardanti gli atti d'intimidazione che hanno interessato alcuni amministratori pubblici. (4-19202)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 25 e domenica 26 luglio 1998 l'autostrada Torino-Bardonecchia è rimasta chiusa per lavori di

manutenzione fra Susa e Bussoleno e gli automezzi in transito sono stati dirottati sulla vicina strada statale;

nessuna comunicazione a proposito di tale obbligata deviazione è stata data agli automobilisti; tale disservizio ha però assunto i connotati dell'autentica truffa se si considera che il pagamento del pedaggio avviene al casello di Avigliana e così i conducenti degli automezzi in transito hanno pagato anche per percorrere un lungo tratto su una strada statale —:

per quale ragione, malafede o disorganizzazione, la Sitaf che gestisce quel tronco autostradale non abbia dato le necessarie informazioni agli automobilisti;

se non si ritenga di dover richiamare le società autostradali ad una maggiore serietà, correttezza e rispetto dell'utenza;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della Sitaf se non per risarcire gli automobilisti, vista l'impossibilità pratica di procedere in tal senso, quanto meno per dare un forte segnale che scoraggi comportamenti analoghi in futuro. (4-19203)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 12 luglio 1998 nel comune di Sona (Verona), durante la festa musicale « Espressionante 98 » organizzata dall'associazione « Il geco » con il patrocinio del comune di Sona, verso le ore 21, una dozzina di ragazzi con le teste rasate si sono resi responsabili di azioni chiaramente provocatorie e intimidatorie;

l'associazione culturale « Il geco »-Onlus si è costituita su base volontaria alcuni anni fa, come risposta spontanea dei giovani locali dopo il tristemente famoso episodio del lancio di sassi da un cavalcavia nel confinante comune di Palazzolo, come tentativo di offrire spazi e interessi ai giovani del comprensorio e gestisce ormai da quattro anni, in collaborazione con il comune, il *festival* della libera espressione « Espressionante »;

già nei giorni precedenti, durante i lavori di allestimento della festa, si erano verificati nei confronti degli organizzatori minacce e atti intimidatori;

organizzatori e partecipanti alla festa hanno cercato di non reagire di fronte alle provocazioni, ma hanno assistito con preoccupata perplessità alla lentezza dell'intervento da parte delle forze di polizia, presenti sul posto ma che non sono intervenute davanti all'attacco gratuito, limitandosi poi a un controllo dei documenti;

durante questo attacco, D.O., un ragazzo ventenne *skinhead* conosciuto in paese con il soprannome de « El mato », è stato spinto a terra con il proprio *scooter* e, per vendicarsi, è rientrato nella propria abitazione dove ha confezionato una bomba molotov, che è tornato più tardi a lanciare nel mezzo della festa, dove si sono evitate gravi conseguenze solo per la prontezza di riflessi di chi è riuscito a scansarsi;

mentre la stampa locale minimizzava l'accaduto (parlando di « rissa » e « sfide tra gruppi politici estremisti contrapposti » — secondo l'antica abitudine di definire « risse » le aggressioni e di inventare fazioni di contendenti laddove ci si trova in presenza di continue aggressioni da parte di *skinheads* e appartenenti ai gruppi dell'estrema destra ad altri giovani costretti a difendersi), nei giorni seguenti i carabinieri e gli agenti della questura hanno effettuato una ventina di perquisizioni nelle abitazioni di giovani di estrema destra della città di Verona e della provincia, sequestrando materiale di chiaro stampo ideologico e individuando l'autore del lancio della bottiglia incendiaria, segnalato alla Procura della Repubblica;

sui fatti e alla ricerca della strategia stanno collaborando in un'indagine i carabinieri e la polizia —:

come spiega il fatto che le forze dell'ordine non siano intervenute prontamente a protezione di organizzatori e partecipanti durante la serata del 12 luglio, pur in presenza di numerosi episodi provocatori precedenti;

se intenda chiedere ai responsabili delle forze dell'ordine di collaborare alla giusta informazione rispetto a fatti di questa natura attraverso conferenze e comunicati stampa, per evitare che un'informazione locale distorta possa dare alla popolazione l'impressione di trovarsi davanti a una « guerriglia tra bande rivali » — facendo di ogni erba un fascio — quando è chiaro dalla dinamica degli episodi che si tratta di aggressione e violenza gratuite di una parte sull'altra;

come intenda prevenire il possibile ripetersi di simili episodi, molto frequenti nella provincia di Verona e in tutto il Veneto, per la presenza di organizzazioni di estrema destra (come il Veneto Fronte *Skinhead*, già processato per violazione della legge Mancino) e per la superficialità al limite della connivenza con cui questi episodi sono sottovalutati da parte di *media*, forze dell'ordine e amministrazioni locali. (4-19204)

APOLLONI. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

tra gli scandalosi soprusi commessi dalla Banca d'Italia si segnala la vergognosa trascuratezza con la quale, unitamente alla Consob, non si assicura alcuna tutela ai risparmiatori, rendendosi altresì garante di una sistematica violazione dei diritti degli utenti;

le banche rimborsano infatti in anticipo i prestiti obbligazionari emessi a tassi più favorevoli, per l'utenza, degli attuali: ma rifiutano di rinegoziare mutui fondiari a tasso fisso;

tra il 1992 ed il 1993, dopo l'uscita della lira dallo Sme, il costo del denaro subì un forte aumento: il Tus arrivò al 15 per cento in data 9 ottobre 1992, i rendimenti dei Btp superarono il 12,5, con punte del 15,4 per cento a settembre, i mutui fondiari vennero erogati ad un tasso del 17 per cento;

per poter raccogliere risparmio da gestire a medio-lungo termine, le banche emisero prestiti obbligazionari decennali con rendimenti annui del 10 per cento;

agli obbligazionisti bancari, che volevano seguire il *trend* ascendente dei saggi per meglio remunerare i loro investimenti e che avevano obbligazioni ad un tasso inferiore, le banche rifiutarono di liquidare gli impegni assunti invocando clausole contrattuali che impedivano il recesso anticipato;

ma in questi ultimi mesi di discesa dei tassi, le maggiori banche (San Paolo di Torino, Bnl, Carimonte, Cariplo, Crt, eccetera), senza alcun preavviso hanno rimborsato in anticipo quei prestiti obbligazionari che fruttavano un interesse del 9-10 per cento annuo;

Adusbef (Associazione utenti servizi bancari, finanziari, postali, assicurativi) ha protestato su tale disinvolta procedura richiamando, con un'apposita lettera inviata il 3 dicembre 1997, sia la Consob sia la Banca d'Italia a far rispettare la parità tra i due soggetti del contratto, denunciando altresì l'inefficacia di clausole contrattuali, qualora fossero state previste, nei « prospetti informativi », che prevedano facoltà di recesso anticipato (rimborso alla pari) ad un solo dei contraenti;

naturalmente, quel vero e proprio « muro di gomma » eretto appunto per far rimbalzare i diritti di risparmiatori e correntisti (come sono diventate Consob e Banca d'Italia), seppur più volte sollecitato da Adusbef ad esaminare l'ennesima prepotenza delle banche, non ha ritenuto di prendere posizione;

le banche interpellate da Adusbef sono evidentemente molto imbarazzate: il contratto di Carimonte fondiario (come quello di Bnl, Cariplo, eccetera) prevede che sia: « facoltà della banca procedere al rimborso alla pari, totale o parziale, delle obbligazioni in circolazione, previa comunicazione agli obbligazionisti »;

ma la risposta del San Paolo di Torino merita di essere citata: « Le obbligazioni vengono emesse a fronte di mutui e sono regolate da una normativa che autorizza gli emittenti al rimborso anticipato. L'attuale fase di forte ribasso dei tassi ha determinato un aumento delle richieste di estinzione anticipata dei mutui ed è normale che le banche, San Paolo compreso, esercitino la facoltà di estinzione anticipata delle obbligazioni... »;

purtroppo le penali per il rimborso anticipato dei mutui, previste nel contratto del San Paolo, e di altre banche, sono anche del 15 per cento del capitale residuo;

Adusbef ha già dato mandato di impugnare in tribunale tali disinvolute procedure delle banche, per tutelare i diritti minimi degli utenti —:

come intenda intervenire per salvaguardare maggiormente i diritti degli utenti a fronte dei comportamenti delle banche sopra ricordate. (4-19205)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza che a Roma alloggi di edilizia residenziale pubblica siti in VIII circoscrizione, quartiere Tor Bella Monaca (tra i quali quelli ubicati in via dell'Archeologia, in via Spertini, in Largo Mengaroni) sono occupati senza alcun titolo da persone che spesso vivono ai margini della società, quali appartenenti alla criminalità organizzata, spacciatori e piccoli delinquenti;

è di dominio pubblico che esiste una vera e propria compravendita di alloggi; e che una minoranza, in dispregio ai cittadini onesti che vivono in quel quartiere, gestisce il diritto alla casa ai fini personali con connivenze e coperture;

il comune di Roma spesso disattende il decreto-legge n. 59 del 21 marzo 1978, articolo 12 successivamente modificato con la legge n. 191 del 1978, che obbliga il

locatore a denunciare agli organi di pubblica sicurezza l'inquilino dell'immobile venduto o locato —:

se sia il caso di attivare un immediato e scrupoloso censimento inteso al ripristino della certezza del diritto nel pieno rispetto dell'ordinato vivere civile. (4-19206)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Colombini dipendente del comune di Livorno in carica dal giorno della sua assunzione all'ufficio edilizia: abusi e condoni, è stato trasferito di ufficio;

lo stesso dipendente ha inviato una lettera al sindaco lamentandosi del fatto che il trasferimento è stato causato dal disagio provocato per aver subito « forti pressioni » dal sindaco e dal segretario generale del comune circa una grossa pratica edilizia relativa ad abusi;

il consiglio comunale di Livorno ha respinto una proposta dei gruppi di minoranza atta ad istituire una commissione consiliare d'indagine —:

se sia vero che la procura della Repubblica del tribunale di Livorno ha aperto un procedimento giudiziario nel quale sarebbero stati sequestrati fascicoli relativi a pratiche edilizie. (4-19207)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi spot televisivi tendono ad accreditare dei messaggi violenti e raccapriccianti per reclamizzare determinati prodotti;

i bambini sono gli spettatori più indifesi rispetto ai contenuti di queste pubblicità;

l'obiettivo di esorcizzare la violenza spesso è sviluppato in maniera confusa, di difficile comprensione per i più piccoli —:

quali iniziative intendano assumere perché sia limitata la diffusione di spot pubblicitari contenenti scene di violenza. (4-19208)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la comunità di Ginostra, che fa parte del comune di Lipari, sta scomparendo: è passata in cinquanta anni da seicento a soli quaranta abitanti che diventano poco più di una ventina nella stagione autunnale;

questa comunità sta scomparendo perché sta prevalendo una concezione rigida della tutela che non garantisce le condizioni minime di sussistenza per chi voglia vivere a Ginostra tutto l'anno;

il sindaco e gli abitanti chiedono semplicemente che si realizzi un piccolo approdo che permetta le comunicazioni anche d'inverno, quando il mare mosso impedisce le operazioni con la barca, ed una centralina fotovoltaica;

contro questi due obiettivi, senza dei quali vengono negati, di fatto, i diritti di cittadinanza, si sono accanite logiche burocratiche e fondamentaliste che rischiano di far perdere il finanziamento per la centralina fotovoltaica e per il piccolo attracco —:

se non ritenga di dover far sì che le esigenze di vita di una comunità che rischia di scomparire siano considerate prioritarie rispetto ai vincoli di un territorio che va ecologicamente rispettato ma non sacralizzato e collocato al di sopra della vita umana. (4-19209)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione Cerulli Irelli ed altri n. 7-00541, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche